



**Svezia,  
arrestati  
4 sospetti**

Sospettate di preparare un attentato terroristico, quattro persone sono state arrestate a Goteborg in Svezia. Dopo un lungo pedinamento il fermo sarebbe avvenuto nei pressi del palazzo Roeda Sten (Roccia rossa) che ospita la Biennale d'arte. Evacuato l'edificio dove era in corso la festa d'inaugurazione della rassegna artistica.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
12 SETTEMBRE  
2011

15

Applausi e abbracci senza divisioni, nella notte italiana il discorso del presidente

# America unita nella memoria



Foto Ansa

La mano inguantata di un poliziotto tocca il nome di un collega morto alla cerimonia di inaugurazione del Memoriale

## New York ricorda La tenerezza collettiva in un giorno di lutto

La venditrice di spillette commemorative si sente «in servizio» la madre dell'eroe con il suo drappo rosso, la ragazza catanese che ascolta il nome della cugina nel lungo elenco delle vittime

### Il reportage

**VIVIANA DEVOTO**  
NEW YORK

**S**ono nomi, cadenzati come un rosario, letti e pianiti nel mezzo del cuore transennato di Ground Zero. Sono coppie coi bambi-

ni appesi alle spalle, padri invecchiati presto con la fotografia del figlio stampata su una maglietta e a caratteri grossi «here neverforget», qui non si dimentica. I picchetti, coi militari e le medaglie in bella vista, famiglie con l'abito dei giorni che contano. C'è una banda per strada, tra Liberty e Cortland Street dove la polvere, quel giorno, coprì come neve tossica i marciapiedi e «non si vede-

va nulla e per mesi restò nell'aria quell'odore di cadaveri che non ci levava di dosso la sensazione di un'odissea», dice Bernardine, volontaria afroamericana alla Saint Paul Chapel, che accolse i pellegrini degli attacchi e ora è il mausoleo della tragedia. «Dieci anni, un giorno», titola il New York Magazine.

È il *memorial day*, New York è cupa e un po' speranzosa, come in un grande funerale americano, e la folla si agita a fotografare la Torre che avanza e gli operai salutano dall'alto. Gli orologi sincronizzati, gli occhi lucidi alle 8.46 di quella giornata dove il «blu del cielo del mattino si trasformò nella più nera delle notti», dice il sindaco Michael Bloomberg. Il cuore della commemorazione è vietato a chi ha uno zaino, e chi passa la perquisizione – degna di un aeroporto – deve mostrare un documento di identificazione. I controlli hanno paralizzato i ponti, da Brooklyn al Queens, e chi ha faccia sospetta ha dovuto aprire i cofani dell'auto e mostrare l'interno delle

proprie borse. Paura? «Questi non ci spaventano di nuovo. Non temo un nuovo attacco. Io sto qui da ieri notte, non mi muovo». Dinetta Gilmore è originaria di Brooklyn, ex impiegata alle Torri gemelle, disoccupata a 53 anni. Vende le spille del memorial, un fiocchetto rosso con la scritta «decimo anniversario». Tre dollari l'una. «Per me che da ragazzina fui assunta qui è come dare un servizio, quello di vendere un ricordo a chi sta partecipando alla cerimonia. Eravamo stranieri l'11-9, eravamo vittime il giorno dopo, ora siamo uniti».

### SANGUE SICILIANO

Joanne ha sangue siciliano di Catania, una sterminata famiglia di emigranti che cucina arancini la domenica. Nell'attacco alle Torri ha perso una cugina. Gli zii saranno al centro della cerimonia, di fronte a Obama, a leggere il suo nome. «Ho lavorato come volontaria quei mesi, lo sono oggi. Tenere viva la memoria di questa tragedia fa parte dei miei doveri da cittadina. Non siamo più gli stessi». È il decimo anniversario, l'evento coperto da tutte le tv del mondo, ognuno ha il suo racconto, chiaro in mente dov'era quella mattina. I manifestanti restano fuori: «L'11 settembre non è una chiamata alle armi», «Il regime di Bush è la vera mente dell'attacco alle Torri», sono gli slogan. Ci sono le dediche, e i nomi risuonano di storie, di ricordi di vita. I parenti leggono mai senza un pensiero che racconti una tenerezza: «Rimpiangiamo la tua risata, il tuo sorriso e il tuo polpettone».

### IL POMPIERE CON LA BANDANA

Welles Crowther, un vigile del fuoco, indossava una bandana rossa il giorno in cui ha perso la vita mentre cercava di aiutare le persone a uscire dal World Trade Center. I media lo fotografarono. La madre ha messo un fazzoletto rubino nella tasca della giacca: «Dedicato al mio figlio coraggioso. L'uomo con la bandana rossa». Ventre e cuore della città sono trasferiti a Wall Street da ieri notte, c'è chi ha dormito nei sacchi a pelo per non perdere le prime file, e molti ristoranti e caffè sono rimasti aperti fino all'alba. ♦